

RACCONTI D'ESTATE

Era sicuramente uno dei giorni più caldi dell'estate e sicuramente anche la coda d'auto formata all'entrata era una delle più lunghe e più impazienti degli ultimi vent'anni.

Però sai com'è, una volta che arrivi e vedi quel mare pensi: *vale sempre la pena*.

Ero in spiaggia, in riva al mare, a guardare un paesaggio che ogni anno che passa trovo sempre più affascinante.

Potevo far mille cose: comprarmi il cocco, qualche bracciale e collana, qualche maglietta "firmata", o farmi qualche bel tatuaggio, far volare qualche aquilone moderno, oppure cercare la linea dell'orizzonte che il colore del mare rendeva irrisconoscibile.

Intanto vedevo un bimbo di circa tre anni aggirarsi, scuro in volto, intorno a me.

Lo osservai per un po', si allontanava poi tornava senza perdere mai la tranquillità e la serenità di un adulto.

Gli chiesi: "**bambino, ma che ti sei perso?**"

"**Non io** - rispose il bambino – **si sono persi i miei genitori**".

Quelle parole di infinita e rara bellezza racchiudevano tutto il significato e la magia di un mondo visto attraverso gli occhi di un bambino.

Fu così che lo presi per mano e camminando in mezzo agli ombrelloni cercai di farmi spiegare qualche particolare che non tardò ad arrivare: l'ombrellone era a strisce, un borsone dei power-rangers e l'asciugamano di un personaggio dei cartoni animati che non conoscevo e che non ricordo.

Non fu difficile trovare i suoi genitori che impegnati com'erano a chiacchierare, neanche si erano accorti del bimbo che s'era allontanato.

E tra baci, abbracci e carezze sentii il bambino sussurrare: **ma dove siete andati a finire?**

Salutai in fretta, ma in quel momento erano così impegnati che neanche se ne accorsero.

Iniziai a cercare il mio ombrellone. M'ero perso.

25/07/2010

PIERO D'ERRICO

Caro Piero,

*ma dove siamo andati a finire? Che bella domanda senza risposta! Ci guardiamo intorno smarriti e non riconosciamo nulla di quello che pensavamo di avere costruito. Ci riempiamo la bocca di tante parole ma ci scordiamo sempre che **i ragazzi ricordano gli esempi e dimenticano i discorsi**.*

Prepariamoci, dopodomani ci dovrebbe essere il Consiglio comunale. Ascolteremo discorsi fiume e vedremo molti strapparsi le vesti ma sicuramente non assisteremo al gesto di qualcuno che metterà la mano al portafogli e restituirà alle casse comunali il gettone di presenza intascato nella prima seduta.

Ma dove siamo andati a finire, Piero? Ci sparano addosso delle sigle e pretendono che noi capiamo.

D2, D3, D7. A chi interessano? *A pochi che tentano di speculare sui terreni, sulle licenze e sulle future assunzioni. La legge non vieta le speculazioni. La Borsa chiuderebbe se non ci fossero gli speculatori.*

La legge morale impone però a tutti di non creare illusioni, di non spacciare per disinteressata volontà di far crescere la città quella che è semplice, legittima voglia di arricchirsi, di non presentare come alta politica le basse beghe di gruppuscoli pseudo-partitici se non addirittura famigliari.

Sono uscito come al solito fuori tema, Piero? Non credo. Ho solo tentato di trovare una delle tante risposte alla tua incalzante domanda. Ma dove siamo andati a finire? Quand'è che ci siamo persi?(d.v.)